

Rassegna stampa



LAVORO, WELFARE E SICUREZZA SOCIALE: LE NUOVE SFIDE

Aggiornata al 4 aprile 2022

TV e RADIO

- RAIUNO** SPECIALE TG1 07.00 - "Sebastiano Fadda ospite della trasmissione"
del 02-04-2022
- RAITRE** QUESTION TIME 15.00 - `Occupazione: Riforme e flessibilità lavoro` (31-03-2022)
del 01-04-2022
- RADIO POPOLARE** THE GAME 18.35 - `Tridico: tre milioni e mezzo di irregolari` (30-03-2022)
del 31-03-2022

QUOTIDIANI, PERIODICI, TESTATE ONLINE

- SOLE 24 ORE** Politiche attive, Italia maglia nera
del 31-03-2022
- ITALIA OGGI SETTE** Il giovane soccombe al vecchio
del 04-04-2022
- GAZZETTA DEL SUD** «Troppi lavoratori irregolari»
del 31-03-2022
- GIORNALE DI SICILIA** «Troppi lavoratori irregolari»
del 31-03-2022
- MANIFESTO** Cresce la povertà, soldi alle armi = Niente soldi ai supplenti a scuola, ma si comprano 70 milioni al giorno di armi
del 31-03-2022
- avvenire.it** Fadda (Inapp): «L'Italia investe poco nelle politiche per il lavoro»
del 03-04-2022
- corrierequotidiano.it** Pesano le nuove forme di lavoro, sempre più fragili e povere
del 31-03-2022
- ilsole24ore.com** Inapp, welfare sbilanciato: favorite le pensioni, si spende poco per i servizi sociali
del 31-03-2022
- italiaoggi.it** Lavoro, Inapp: l'Italia spende poco per creare occupazione, ma molto per le pensioni
del 31-03-2022
- milanofinanza.it** L'Italia spende poco per creare occupazione e molto per le pensioni
del 31-03-2022
- tgcom24.mediaset.it** Tridico (Inps): 3,5 milioni di lavoratori irregolari e in nero sono una mina
del 31-03-2022
- today.it** Pensioni di garanzia per giovani e precari: cosa cambierà
del 01-04-2022
- agenparl.eu** LAVORO, INAPP: "WELFARE E SICUREZZA SOCIALE LE NUOVE SFIDE"
del 30-03-2022
- adnkronos.com** Lavoro: Tridico, salari vero problema, contratto non basta più
del 31-03-2022
- agenparl.eu** INAPP: "WELFARE: L'ITALIA SPENDE, MA INVESTE POCO NELLE POLITICHE DEL LAVORO"
del 31-03-2022
- ansa.it** Welfare: Inapp, spesa 28,3% Pil ma solo 0,2% per occupazione - Economia - ANSA
del 31-03-2022

borsaitaliana.it del 31-03-2022	Inapp: su welfare Italia spende ma investe poco in politiche lavoro
ilsussidiario.net del 31-03-2022	RIFORMA PENSIONI 2022/ La "troppa" spesa dell'Italia per la previdenza
it.finance.yahoo.com del 31-03-2022	Lavoro: Tridico, salari vero problema, contratto non basta più
italiaoggi.it del 31-03-2022	Lavoro, Inapp: l'Italia spende poco per creare occupazione, ma molto per le pensioni
milanofinanza.it del 31-03-2022	L'Italia spende poco per creare occupazione e molto per le pensioni
msn.com del 31-03-2022	Lavoro, Inapp: l'Italia spende poco per creare occupazione, ma molto per le pensioni
notizie.tiscali.it del 31-03-2022	Welfare: Inapp, spesa 28,3% Pil ma solo 0,2% per occupazione
quotidianodellumbria.it del 31-03-2022	Lavoro in Umbria, nel 2021 occupazione in aumento dell'1,7%
tag24.it del 31-03-2022	Tridico (Inps): 3,5 milioni di lavoratori irregolari e in nero
ROMA del 01-04-2022	«In Italia ci sono oltre 3,5 milioni di "irregolari"»
finanza-24h.com del 03-04-2022	Formazione Fadda L Italia investe poco nelle politiche per il lavoro
cremonaoggi.it del 02-04-2022	L'Italia spende poco nelle politiche attive per il lavoro - Cremonaoggi
ildenaro.it del 02-04-2022	L'Italia spende poco nelle politiche attive per il lavoro - Ildenaro.it
oglioponews.it del 02-04-2022	L'Italia spende poco nelle politiche attive per il lavoro
tuttoggi.info del 02-04-2022	L'Italia spende poco nelle politiche attive per il lavoro

AGENZIE DI STAMPA

- 1.AGI - 30/03/2022 15.00.35 - Welfare: Inapp, Italia spende ma investe poco politiche lavoro
- 2.AGI - 30/03/2022 15.00.35 - Welfare: Inapp, Italia spende ma investe poco politiche lavoro
- 3.AGI - 30/03/2022 15.01.49 - Welfare: Inapp, Italia spende ma investe poco politiche lavoro
- 4.DIRE - 30/03/2022 15.01.49 - WELFARE. INAPP: SOLO LO 0,2% DEL PIL DESTINATO A SERVIZI E FORMAZIONE
- 5.AGI - 30/03/2022 15.01.49 - Welfare: Inapp, Italia spende ma investe poco politiche lavoro
- 6.DIRE - 30/03/2022 15.01.49 - WELFARE. INAPP: SOLO LO 0,2% DEL PIL DESTINATO A SERVIZI E FORMAZIONE -2-
- 7.LAP - 30/03/2022 15.01.50 - Welfare: Inapp, in Italia è 28,3% Pil, sopra media europea
- 8.LAP - 30/03/2022 15.01.50 - Lavoro: Inapp, da contratto part-time rischio povertà più alto
- 9.LAP - 30/03/2022 15.01.51 - Lavoro: Inapp, da contratto part-time rischio povertà più alto-2-
10. LAP - 30/03/2022 15.01.51 - Lavoro: Inapp, in Italia solo 0,2% Pil per disoccupati, sotto media europea
11. LAP - 30/03/2022 15.01.51 - Lavoro: Inapp, in Italia solo 0,2% Pil per disoccupati, sotto media europea-2-
12. ADNK - 30/03/2022 15.02.20 - WELFARE: INAPP, SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN ITALIA E' STRUTTURALMENTE ELEVATA =
13. ADNK - 30/03/2022 15.02.20 - WELFARE: INAPP, AREA DI INTERVENTO 'VECCHIAIA E SUPERSTITI' COPRE 58,3% SPESA SOCIALE =
14. ADNK - 30/03/2022 15.04.57 - WELFARE: INAPP, MISURE RECENTI HANNO ATTUTITO EFFETTI CRISI PANDEMICA =
15. QBXB - 30/03/2022 15.04.59 - Welfare: Inapp, spesa 28,3% Pil ma solo 0,2% per occupazione
16. QBXB - 30/03/2022 15.05.00 - Welfare: Inapp, spesa 28,3% Pil ma solo 0,2% per occupazione(2)
17. ADNK - 30/03/2022 15.09.33 - WELFARE: INAPP, RISCHIO DIVENTARE POVERO LEGATO A TIPO CONTRATTO =
18. ADNK - 30/03/2022 15.09.34 - WELFARE: FADDA (INAPP), 'ITALIA ORIENTATA VERSO TRASFERIMENTI MONETARI DI NATURA PREVIDENZIALE' =

Welfare: Inapp, Italia spende ma investe poco politiche lavoro =

Welfare: Inapp, Italia spende ma investe poco politiche lavoro =(AGI) - Roma, 30 mar. - La spesa per le prestazioni sociali nel nostro Paese e' strutturalmente elevata. Secondo l'ultimo dato Eurostat disponibile (2019), si attesta al di sopra della media europea (28,3% del PIL contro il 26,9%). Per contro, solo lo 0,2% del Pil e' destinato ai servizi e alle misure di attivazione per i disoccupati. Molto al di sotto, quindi, del livello di altri paesi che prima e di piu' hanno ricalibrato il proprio sistema di welfare allineandolo con la nuova Agenda Sociale Europea. Nello stesso anno, 2019, la spesa passiva("vecchiaia e superstiti") assorbiva percentuali rilevanti del Pil (oltre il 16%). E la situazione rischia di aggravarsi con la crescita delle nuove forme di lavoro, sempre piu' discontinue e povere. E' quanto e' emerso oggi nel corso del convegno "Lavoro,welfare e sicurezza sociale: le nuove sfide" organizzato dall'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), che ha presentato i risultati di due rapporti di ricerca frutto, rispettivamente, di una convenzione con l'Universita' Luiss Guido Carli - Sep e del progetto europeo Mospi. (AGI)Mau (Segue)

301500 MAR 22NNNN

Welfare: Inapp, Italia spende ma investe poco politiche lavoro (3)=

Welfare: Inapp, Italia spende ma investe poco politiche lavoro (3)=(AGI) - Roma, 30 mar. - Le misure piu' recenti hanno attutito gli effetti della crisi pandemica su disuguaglianze e rischio poverta', ma resta ancora in ombra il fronte dei servizi, per quanto riguarda sia la presa in carico socio-assistenziale, sia l'attivazione per l'inserimento lavorativo. Resta bassa la spesa per le politiche sociali e persiste un sovraccarico di funzioni di cura sulla famiglia. Sul fronte del mercato del lavoro questosi traduce in una bassa partecipazione femminile e un basso livello dell'occupazione a piu' alto valore aggiunto. E rischia di pesare ancor di piu', non solo in prospettiva, la crescita del cosiddetto lavoro 'fragile', ovvero di un'occupazione piu'insicura e mal retribuita, con lavoratori sempre piu' vulnerabili ai cambiamenti della loro condizione occupazionale e del loro reddito. Gia' prima della pandemia, nel 2019, le assunzioni a tempo determinato dalla durata inferiore a una settimana rappresentavano circa il 29% delle assunzioni a tempodeterminato totali. I contratti dalla durata compresa tra una settimana e un mese, sebbene inferiori in valore assoluto, sono in aumento: da circa 50mila a piu' di 80mila. L'attivazione di contratti di lavoro con una durata fino a 6 mesi e' tornata a crescere in maniera piu' evidente a partire dalla seconda meta' del 2016.

(AGI)Mau (Segue)

301500 MAR 22NNNN

Welfare: Inapp, Italia spende ma investe poco politiche lavoro (2)=(AGI) - Roma, 30 mar. - "Prevale un generale orientamento verso trasferimenti monetari, e per lo più di natura previdenziale.

Per molti aspetti l'Italia sembra un paese che resta indietro anche rispetto alla nuova agenda di investimento sociale dettata a livello europeo", ha affermato Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp. "Da questa linea non si discostano le trasformazioni che negli ultimi anni hanno dato luogo a interventi di grande rilievo, a cominciare dal contrasto della povertà'.

L'introduzione prima del Rei e poi soprattutto del Reddito di Cittadinanza ha comunque rappresentato una indubbia novità rispetto al sentiero istituzionale del welfare italiano, essendo stata introdotta per la prima volta una misura nazionale di contrasto alla povertà' di dimensioni paragonabili a quelle dei principali paesi europei. Si riscontra, tuttavia, ancora molta strada da fare per modificare una traiettoria

storico-istituzionale consolidata: occorre una spinta più decisa alla ricomposizione della spesa sociale a favore dei servizi (scuola e formazione, sanità, servizi di cura e di assistenza, politiche attive del lavoro) per un accesso universale alla protezione sociale e una diminuzione delle disuguaglianze. Inoltre, la presenza di diffuse condizioni occupazionali discontinue e a bassa retribuzione da un lato pone un serio problema di natura previdenziale per un sistema pensionistico a contribuzione e dall'altro manifesta l'esigenza di garantire una soglia minima di retribuzione al di sotto della quale per nessun lavoratore sia consentito scendere", ha aggiunto.

Dal punto di vista della composizione della spesa sociale l'attuale intervento "vecchiaia e superstiti" copre il 58,3% della

spesa sociale, seguita da "malattia/salute e invalidità" (28,6%), "famiglia/figli" (3,9%), "disoccupazione" (5,7%) e

"contrasto alla povertà' ed esclusione sociale" (3,5%). Malgrado alcuni cambiamenti marginali, dunque, sottolinea il rapporto, l'Italia continua a costituire nel panorama europeo un paese sbilanciato, da un lato per la scarsità di investimenti sociali

(in capitale umano, in servizi di cura, conciliazione, politiche attive del lavoro) e dall'altro per un perdurante squilibrio verso i trasferimenti monetari. (AGI)Mau (Segue)301500 MAR 22

NNNN

DIRE, 30/03/2022

WELFARE. INAPP: SOLO LO 0,2% DEL PIL DESTINATO A SERVIZI E FORMAZIONE

DIR1835 3 LAV 0 RR1 N/POL / DIR /TXT

WELFARE. INAPP: SOLO LO 0,2% DEL PIL DESTINATO A SERVIZI E FORMAZIONE AUMENTANO I LAVORATORI POVERI

(DIRE) Roma, 30 mar. - La spesa per le prestazioni sociali nel nostro Paese è strutturalmente elevata. Secondo l'ultimo dato Eurostat disponibile (2019), si attesta al di sopra della media europea (28,3% del Pil contro il 26,9%). Per contro, solo lo 0,2% del Pil è destinato ai servizi e alle misure di attivazione per i disoccupati. Molto al di sotto, quindi, del livello di altri paesi che prima e di più hanno ricalibrato il proprio sistema di welfare allineandolo con la nuova Agenda Sociale Europea. È quanto è emerso nel corso del convegno 'Lavoro, welfare e sicurezza sociale: le nuove sfide' organizzato dall'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), che ha presentato i risultati di due rapporti di ricerca frutto, rispettivamente, di una convenzione con l'Università Luiss Guido Carli - Sep e del progetto europeo Mospi.

Inoltre, nel 2019, la spesa passiva ("vecchiaia e superstiti") assorbiva percentuali rilevanti del Pil (oltre il 16%). E la situazione rischia di aggravarsi con la crescita delle nuove forme di lavoro, sempre più discontinue e povere.

"Prevale un generale orientamento verso i trasferimenti monetari, e per lo più di natura previdenziale. Per molti aspetti l'Italia sembra un paese che resta indietro anche rispetto alla nuova agenda di investimento sociale dettata a livello europeo", ha affermato Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp.

Dal punto di vista della composizione della spesa sociale l'area di intervento 'vecchiaia e superstiti' copre il 58,3% della spesa sociale, seguita da 'malattia/salute e invalidità' (28,6%), 'famiglia/figli' (3,9%), 'disoccupazione' (5,7%) e "contrasto alla povertà ed esclusione sociale" (3,5%).

Malgrado alcuni cambiamenti marginali, dunque, secondo il rapporto, l'Italia continua a costituire nel panorama europeo un paese sbilanciato, da un lato per la scarsità di investimenti sociali (in capitale umano, in servizi di cura, conciliazione, politiche attive del lavoro) e dall'altro per un perdurante squilibrio verso i trasferimenti monetari. (SEGUE)

(Lum/ Dire) 15:00 30-03-22NNNN

Welfare: Inapp, Italia spende ma investe poco politiche lavoro (4)=

Welfare: Inapp, Italia spende ma investe poco politiche lavoro (4)=(AGI) - Roma, 30 mar. - Molto spesso lavoratore fragile vuol dire anche lavoratore povero. Il rischio di diventarlo dipende fortemente dal tipo di contratto: è circa il doppio per i lavori part-time (15,8%) rispetto a quelli a tempo pieno (7,8%) e quasi 3 volte superiore per i lavoratori con un lavoro temporaneo (16,2%) rispetto a quelli con contratti permanenti (5,8%). Allo stesso modo, i contratti dalla durata inferiore ad un anno sono ampiamente diffusi (18,3%) tra i lavoratori poveri, molto più di quelli con un anno o più di durata (9,1%). Come nella maggior parte dei paesi europei, l'incremento del numero dei lavoratori poveri è stato accompagnato da un aumento del tasso di povertà (registrando alti livelli persino prima delle due crisi 2008 e 2020) e del lavoro precario. Accanto ai lavoratori a tempo determinato, si trova un'altra categoria di lavoratori fragili: i lavoratori autonomi, che spesso sono in realtà parasubordinati, con il doppio delle probabilità rispetto ai lavoratori dipendenti di cadere in povertà ed esclusione sociale. Tutto questo mondo frastagliato di occupazione precaria e discontinua pone un duplice problema: quello della realizzazione di un salario minimo e quello di una tutela di chi non può raggiungere sufficienti contributi previdenziali.

(AGI)Mau

301500 MAR 22NNNN

WELFARE. INAPP: SOLO LO 0,2% DEL PIL DESTINATO A SERVIZI E FORMAZIONE -2-

DIR1836 3 LAV 0 RR1 N/POL / DIR /TXT

WELFARE. INAPP: SOLO LO 0,2% DEL PIL DESTINATO A SERVIZI E FORMAZIONE -2-

(DIRE) Roma, 30 mar. - Sul fronte del mercato del lavoro, secondo il rapporto presentato dall'Inapp, questo si traduce in una bassa partecipazione femminile e un basso livello dell'occupazione a più alto valore aggiunto. E rischia di pesare ancor di più, non solo in prospettiva, la crescita del cosiddetto lavoro 'fragile', ovvero di un'occupazione più insicura e mal retribuita, con lavoratori sempre più vulnerabili ai cambiamenti della loro condizione occupazionale e del loro reddito. Già prima della pandemia, nel 2019, le assunzioni a tempo determinato dalla durata inferiore a una settimana rappresentavano circa il 29% delle assunzioni a tempo determinato totali. I contratti dalla durata compresa tra una settimana e un mese, sebbene inferiori in valore assoluto, sono in aumento: da circa 50 mila a più di 80 mila. L'attivazione di contratti di lavoro con una durata fino a 6 mesi è tornata a crescere in maniera più evidente a partire dalla seconda metà del 2016.

Molto spesso lavoratore fragile vuol dire anche lavoratore povero. Il rischio di diventarlo dipende fortemente dal tipo di contratto: è circa il doppio per i lavori part-time (15,8%) rispetto a quelli a tempo pieno (7,8%) e quasi 3 volte superiore per i lavoratori con un lavoro temporaneo (16,2%) rispetto a quelli con contratti permanenti (5,8%). Allo stesso modo, i contratti dalla durata inferiore ad un anno sono ampiamente diffusi (18,3%) tra i lavoratori poveri, molto più di quelli con un anno o più di durata (9,1%).

Come nella maggior parte dei paesi europei, l'incremento del numero dei lavoratori poveri è stato accompagnato da un aumento del tasso di povertà (registrando alti livelli persino prima delle due crisi 2008 e 2020) e del lavoro precario. Accanto ai lavoratori a tempo determinato, si trova un'altra categoria di lavoratori fragili: i lavoratori autonomi, che spesso sono in realtà parasubordinati, con il doppio delle probabilità rispetto ai lavoratori dipendenti di cadere in povertà ed esclusione sociale. Tutto questo mondo frastagliato di occupazione precaria e discontinua pone un duplice problema: quello della realizzazione di un salario minimo e quello di una tutela di cui non può raggiungere sufficienti contributi previdenziali.

(Lum/ Dire) 15:00 30-03-22NNNN

Welfare: Inapp, in Italia è 28,3% Pil, sopra media europea

Welfare: Inapp, in Italia è 28,3% Pil, sopra media europea Roma, 30 mar. (LaPresse) - La spesa per le prestazioni sociali nel nostro Paese è strutturalmente elevata. Secondo l'ultimo dato Eurostat disponibile (2019), si attesta al di sopra della media europea (28,3% del Pil contro il 26,9%). Questo il dato emerso oggi nel corso del convegno "Lavoro, welfare e sicurezza sociale: le nuove sfide" organizzato dall'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), che ha presentato i risultati di due rapporti di ricerca frutto, rispettivamente, di una convenzione con l'Università Luiss Guido Carli - Sep e del progetto europeo Mospi. Dal punto di vista della composizione della spesa sociale l'area di intervento "vecchiaia e superstiti" copre il 58,3% della spesa sociale, seguita da "malattia/salute e invalidità" (28,6%), "famiglia/figli" (3,9%), "disoccupazione" (5,7%) e "contrasto alla povertà ed esclusione sociale" (3,5%). ECO NG01 mar/ntl 301500 MAR 22

Lavoro: Inapp, da contratto part-time rischio povertà più alto

Lavoro: Inapp, da contratto part-time rischio povertà più alto Roma, 30 mar. (LaPresse) - Molto spesso lavoratore fragile vuol dire anche lavoratore povero. Il rischio di diventarlo dipende fortemente dal tipo di contratto: è circa il doppio per i lavori part-time (15,8%) rispetto a quelli a tempo pieno (7,8%) e quasi 3 volte superiore per i lavoratori con un lavoro temporaneo (16,2%) rispetto a quelli con contratti permanenti (5,8%). Allo stesso modo, i contratti dalla durata inferiore ad un anno sono ampiamente diffusi (18,3%) tra i lavoratori poveri, molto più di quelli con un anno o più di durata (9,1%). Questo quanto emerso al convegno "Lavoro, welfare e sicurezza sociale: le nuove sfide" organizzato dall'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), che ha presentato i risultati di due rapporti di ricerca frutto, rispettivamente, di una convenzione con l'Università Luiss Guido Carli - Sep e del progetto europeo Mospi. Già prima della pandemia - ricorda l'Inapp - nel 2019, le assunzioni a tempo determinato dalla durata inferiore a una settimana rappresentavano circa il 29% delle assunzioni a tempo determinato totali. I contratti dalla durata compresa tra una settimana e un mese, sebbene inferiori in valore assoluto, sono in aumento: da circa 50mila a più di 80mila. L'attivazione di contratti di lavoro con una durata fino a 6 mesi è tornata a crescere in maniera più evidente a partire dalla seconda metà del 2016. (Segue). ECO NG01 mar/ntl 301500 MAR 22

Lavoro: Inapp, da contratto part-time rischio povertà più alto-2-

Lavoro: Inapp, da contratto part-time rischio povertà più alto-2- Roma, 30 mar. (LaPresse) - Come nella maggior parte dei paesi europei, l'incremento del numero dei lavoratori poveri è stato accompagnato da un aumento del tasso di povertà (registrando alti livelli persino prima delle due crisi 2008 e 2020) e del lavoro precario. Accanto ai lavoratori a tempo determinato, l'Istituto segnala un'altra categoria di lavoratori fragili: i lavoratori autonomi, che spesso sono in realtà parasubordinati, con il doppio delle probabilità rispetto ai lavoratori dipendenti di cadere in povertà ed esclusione sociale. Tutto questo mondo frastagliato di occupazione precaria e discontinua pone un duplice problema: quello della realizzazione di un salario minimo e quello di una tutela di chi non può raggiungere sufficienti contributi previdenziali. ECO NG01 mar/ntl 301500 MAR 22

Lavoro: Inapp, in Italia solo 0,2% Pil per disoccupati, sotto media europea

Lavoro: Inapp, in Italia solo 0,2% Pil per disoccupati, sotto media europea Roma, 30 mar. (LaPresse) - In Italia, solo lo 0,2% del Pil è destinato ai servizi e alle misure di attivazione per i disoccupati. Molto al di sotto, quindi, del livello di altri paesi che prima e di più hanno ricalibrato il proprio sistema di welfare allineandolo con la nuova Agenda Sociale Europea. Nello stesso anno, 2019, la spesa passiva (“vecchiaia e superstiti”) assorbiva percentuali rilevanti del Pil (oltre il 16%). E la situazione rischia di aggravarsi con la crescita delle nuove forme di lavoro, sempre più discontinue e povere. È quanto è emerso oggi nel corso del convegno “Lavoro, welfare e sicurezza sociale: le nuove sfide” organizzato dall’Inapp (Istituto nazionale per l’analisi delle politiche pubbliche), che ha presentato i risultati di due rapporti di ricerca frutto, rispettivamente, di una convenzione con l’Università Luiss Guido Carli - Sep e del progetto europeo Mospi. “Prevale un generale orientamento verso i trasferimenti monetari, e per lo più di natura previdenziale. Per molti aspetti l’Italia sembra un paese che resta indietro anche rispetto alla nuova agenda di investimento sociale dettata a livello europeo - ha affermato Sebastiano Fadda, presidente dell’Inapp - Da questa linea non si discostano le trasformazioni che negli ultimi anni hanno dato luogo a interventi di grande rilievo, a cominciare dal contrasto della povertà. L’introduzione prima del Rei e poi soprattutto del Reddito di Cittadinanza ha comunque rappresentato una indubbia novità rispetto al sentiero istituzionale del welfare italiano, essendo stata introdotta per la prima volta una misura nazionale di contrasto alla povertà di dimensioni paragonabili a quelle dei principali paesi europei”. Ma per Fadda la strada per modificare una traiettoria storico-istituzionale consolidata è ancora lunga: “occorre una spinta più decisa alla ricomposizione della spesa sociale a favore dei servizi (scuola e formazione, sanità, servizi di cura e di assistenza, politiche attive del lavoro) per un accesso universale alla protezione sociale e una diminuzione delle disuguaglianze. Inoltre, la presenza di diffuse condizioni occupazionali discontinue e a bassa retribuzione da un lato pone un serio problema di natura previdenziale per un sistema pensionistico a contribuzione ed all’altro manifesta l’esigenza di garantire una soglia minima di retribuzione al di sotto della quale per nessun lavoratore sia consentito scendere”. (Segue). ECO NG01 mar/ntl 301500 MAR 22

Lavoro: Inapp, in Italia solo 0,2% Pil per disoccupati, sotto media europea-2-

Lavoro: Inapp, in Italia solo 0,2% Pil per disoccupati, sotto media europea-2- Roma, 30 mar. (LaPresse) - Malgrado alcuni cambiamenti marginali, dunque, l'Italia continua a costituire nel panorama europeo un paese sbilanciato, da un lato per la scarsità di investimenti sociali (in capitale umano, in servizi di cura, conciliazione, politiche attive del lavoro) e dall'altro per un perdurante squilibrio verso i trasferimenti monetari. Le misure più recenti hanno attutito gli effetti della crisi pandemica su disuguaglianze e rischio povertà, ma resta ancora in ombra il fronte dei servizi, per quanto riguarda sia la presa in carico socio-assistenziale, sia l'attivazione per l'inserimento lavorativo. Resta bassa la spesa per le politiche sociali e persiste un sovraccarico di funzioni di cura sulla famiglia. Sul fronte del mercato del lavoro questo si traduce in una bassa partecipazione femminile e un basso livello dell'occupazione a più alto valore aggiunto. E rischia dipendere ancor di più, non solo in prospettiva, la crescita del cosiddetto lavoro 'fragile', ovvero di un'occupazione più insicura e mal retribuita, con lavoratori sempre più vulnerabili ai cambiamenti della loro condizione occupazionale e del loro reddito. ECO NG01 mar/ntl 301500 MAR 22

WELFARE: INAPP, SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN ITALIA E' STRUTTURALMENTE ELEVATA =

ADN0964 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

WELFARE: INAPP, SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN ITALIA E' STRUTTURALMENTE ELEVATA =

Roma, 30 mar. (Adnkronos/Labitalia) - La spesa per le prestazioni sociali nel nostro Paese è strutturalmente elevata. Secondo l'ultimo dato Eurostat disponibile (2019), si attesta al di sopra della media europea (28,3% del pil contro il 26,9%). per contro, solo lo 0,2% del pil è destinato ai servizi e alle misure di attivazione per i disoccupati. Molto al di sotto, quindi, del livello di altri paesi che prima e di più hanno ricalibrato il proprio sistema di welfare allineandolo con la nuova Agenda sociale europea. Nello stesso anno, 2019, la spesa passiva (vecchiaia e superstiti) assorbiva percentuali rilevanti del PIL (oltre il 16%). E la situazione rischia di aggravarsi con la crescita delle nuove forme di lavoro, sempre più discontinue e povere.

E' quanto è emerso oggi nel corso del convegno 'Lavoro, welfare e sicurezza sociale: le nuove sfide' organizzato dall'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), che ha presentato i risultati di due rapporti di ricerca frutto, rispettivamente, di una convenzione con l'università Luiss Guido Carli - Sep e del progetto europeo Mospi.

(Dks/Adnkronos)ISSN 2465 - 1222

30-MAR-22 15:02NNNN

WELFARE: INAPP, AREA DI INTERVENTO 'VECCHIAIA E SUPERSTITI' COPRE 58,3% SPESA SOCIALE =

ADN0965 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

WELFARE: INAPP, AREA DI INTERVENTO 'VECCHIAIA E SUPERSTITI' COPRE 58,3% SPESA SOCIALE
=

a seguire 'malattia/salute e invalidità' (28,6%), 'famiglia/figli' (3,9%), 'disoccupazione' (5,7%) e 'contrasto alla povertà ed esclusione sociale' (3,5%)

Roma, 30 mar. (Adnkronos/Labitalia) - Dal punto di vista della composizione della spesa sociale l'area di intervento 'vecchiaia e superstiti' copre il 58,3% della spesa sociale, seguita da 'malattia/salute e invalidità' (28,6%), 'famiglia/figli' (3,9%), 'disoccupazione' (5,7%) e 'contrasto alla povertà ed esclusione sociale' (3,5%). Sono alcuni dei dati resi noti oggi, nel corso del convegno 'Lavoro, welfare e sicurezza sociale: le nuove sfide' organizzato dall'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), che ha presentato i risultati di due rapporti di ricerca frutto, rispettivamente, di una convenzione con l'università Luiss Guido Carli - Sep e del progetto europeo Mospi.

Malgrado alcuni cambiamenti marginali, dunque, l'Italia continua a costituire nel panorama europeo un paese sbilanciato, da un lato per la scarsità di investimenti sociali (in capitale umano, in servizi di cura, conciliazione, politiche attive del lavoro) e dall'altro per un perdurante squilibrio verso i trasferimenti monetari.

(Dks/Adnkronos)ISSN 2465 - 1222

30-MAR-22 15:02NNNN

WELFARE: INAPP, MISURE RECENTI HANNO ATTUTITO EFFETTI CRISI PANDEMICA =

ADN0977 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

WELFARE: INAPP, MISURE RECENTI HANNO ATTUTITO EFFETTI CRISI PANDEMICA =

Ma resta ancora in ombra il fronte dei servizi, per quanto riguarda sia la presa in carico socio-assistenziale, sia l'attivazione per l'inserimento lavorativo

Roma, 30 mar. (Adnkronos/Labitalia) - Le misure più recenti di welfare in Italia hanno attutito gli effetti della crisi pandemica su disuguaglianze e rischio povertà, ma resta ancora in ombra il fronte dei servizi, per quanto riguarda sia la presa in carico socio-assistenziale, sia l'attivazione per l'inserimento lavorativo. Resta bassa la spesa per le politiche sociali e persiste un sovraccarico di funzioni di cura sulla famiglia.

Sul fronte del mercato del lavoro questo si traduce in una bassa partecipazione femminile e un basso livello dell'occupazione a più alto valore aggiunto. E rischia di pesare ancor di più, non solo in prospettiva, la crescita del cosiddetto lavoro 'fragile', ovvero di un'occupazione più insicura e mal retribuita, con lavoratori sempre più vulnerabili ai cambiamenti della loro condizione occupazionale e del loro reddito. Già prima della pandemia, nel 2019, le assunzioni a tempo determinato dalla durata inferiore a una settimana rappresentavano circa il 29% delle assunzioni a tempo determinato totali. I contratti dalla durata compresa tra una settimana e un mese, sebbene inferiori in valore assoluto, sono in aumento: da circa 50 mila a più di 80 mila. L'attivazione di contratti di lavoro con una durata fino a 6 mesi è tornata a crescere in maniera più evidente a partire dalla seconda metà del 2016.

Sono alcuni dei dati resi noti oggi, nel corso del convegno 'Lavoro, welfare e sicurezza sociale: le nuove sfide' organizzato dall'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), che ha presentato i risultati di due rapporti di ricerca frutto,

rispettivamente, di una convenzione con l'università Luiss Guido Carli

- Sep e del progetto europeo Mospi. (Dks/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

30-MAR-22 15:04NNNN

Welfare: Inapp, spesa 28,3% Pil ma solo 0,2% per occupazione

Welfare: Inapp, spesa 28,3% Pil ma solo 0,2% per occupazione(ANSA) - ROMA, 30 MAR - La spesa per i servizi e le misure di attivazione per i disoccupati in Italia rappresenta lo 0,2% del Pil, a fronte di un valore medio europeo dello 0.6%, malgrado la spesa complessiva per prestazioni sociali sia al 28,3% del Pil, superiore alla media Ue (26,9%). Lo si legge in uno studio Inapp che elabora gli ultimi dati Eurostat sulla spesa sociale riferiti al 2019.

Nell'ultimo anno per il quale ci sono dati la spesa passiva per "vecchiaia e superstiti" - emerge dall'indagine presentata oggi nel corso del convegno "Lavoro, welfare e sicurezza sociale: le nuove sfide" - assorbe oltre il 16% del Pil mentre il complesso della spesa per disoccupazione l'1,6% (lo 0,2% del Pil per le politiche attive e il resto per i trasferimenti monetari come le indennità di disoccupazione). (ANSA).

TL

30-MAR-22 15:03 NNN

Welfare: Inapp, spesa 28,3% Pil ma solo 0,2% per occupazione (2)

Welfare: Inapp, spesa 28,3% Pil ma solo 0,2% per occupazione (2)(ANSA) - ROMA, 30 MAR –

"Prevale un generale orientamento - sottolinea il presidente dell'Inapp, Sebastiano Fadda - verso i trasferimenti monetari, e per lo più di natura previdenziale. Per molti aspetti l'Italia sembra un paese che resta indietro anche rispetto alla nuova agenda di investimenti sociale dettata a livello europeo. Da questa linea non si discostano le trasformazioni che negli ultimi anni hanno dato luogo a interventi di grande rilievo, a cominciare dal contrasto della povertà. L'introduzione prima del Rei e poi soprattutto

del Reddito di Cittadinanza ha rappresentato una indubbia novità. Ma occorre una spinta più decisa alla ricomposizione della spesa sociale a favore dei servizi (scuola e formazione, sanità, servizi di cura e di assistenza, politiche attive del lavoro) per un accesso universale alla protezione sociale e un'eliminazione delle disuguaglianze".

Secondo l'Inapp "la presenza di diffuse condizioni occupazionali discontinue e a bassa retribuzione da un lato pone un serio problema di natura previdenziale per un sistema pensionistico a contribuzione e dall'altro manifesta l'esigenza di garantire una soglia minima di retribuzione al di sotto della quale per nessun lavoratore sia consentito scendere".

Dal punto di vista della composizione della spesa sociale l'area "vecchiaia e superstiti" copre il 58,3% della spesa sociale, seguita da "malattia/salute e invalidità" (28,6%), "famiglia/figli" (3,9%), "disoccupazione", comprese qui oltre alle politiche attive le indennità di disoccupazione (5,7%) e "contrasto alla povertà ed esclusione sociale" (3,5%).

L'Italia - sottolinea l'Inapp - continua a costituire nel panorama europeo un paese sbilanciato, da un lato per la scarsità di investimenti sociali (in capitale umano, in servizi di cura, conciliazione, politiche attive del lavoro) e

dall'altro per un perdurante squilibrio verso i trasferimenti monetari.

Sul fronte del mercato del lavoro questo si traduce in una bassa partecipazione femminile e un basso livello dell'occupazione a più alto valore aggiunto. E rischia di pesare ancor di più, non solo in prospettiva, la crescita del cosiddetto lavoro 'fragile', ovvero di un'occupazione più insicura e mal retribuita.

Molto spesso lavoratore fragile vuol dire anche lavoratore povero. Il rischio di diventarlo dipende fortemente dal tipo di contratto: è circa il doppio per i lavori part-time (15,8%) rispetto a quelli a tempo pieno (7,8%) e quasi 3 volte superiore per i lavoratori con un lavoro temporaneo (16,2%) rispetto a quelli con contratti permanenti (5,8%). Allo stesso modo, i contratti dalla durata inferiore ad un anno sono ampiamente diffusi (18,3%) tra i lavoratori poveri, molto più di quelli con un anno o più di durata (9,1%). (ANSA).

TL

30-MAR-22 15:03 NNN

WELFARE: INAPP, RISCHIO DIVENTARE POVERO LEGATO A TIPOCONTRATTO =

ADN0987 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

WELFARE: INAPP, RISCHIO DIVENTARE POVERO LEGATO A TIPO CONTRATTO =

Roma, 30 mar. (Adnkronos/Labitalia) - Molto spesso lavoratore fragile vuol dire anche lavoratore povero. Il rischio di diventarlo dipende fortemente dal tipo di contratto: è circa il doppio per i lavori part-time (15,8%) rispetto a quelli a tempo pieno (7,8%) e quasi 3 volte superiore per i lavoratori con un lavoro temporaneo (16,2%) rispetto a quelli con contratti permanenti (5,8%). Allo stesso modo, i contratti dalla durata inferiore ad un anno sono ampiamente diffusi (18,3%) tra i lavoratori poveri, molto più di quelli con un anno o più di durata (9,1%). Sono alcuni dei dati resi noti oggi, nel corso del convegno 'Lavoro, welfare e sicurezza sociale: le nuove sfide' organizzato dall'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), che ha presentato i risultati di due rapporti di ricerca frutto, rispettivamente, di una convenzione con l'università Luiss Guido Carli - Sep e del progetto europeo Mospi.

Come nella maggior parte dei paesi europei, l'incremento del numero dei lavoratori poveri è stato accompagnato da un aumento del tasso di povertà (registrando alti livelli persino prima delle due crisi 2008 e 2020) e del lavoro precario.

Accanto ai lavoratori a tempo determinato, si trova un'altra categoria di lavoratori fragili: i lavoratori autonomi, che spesso sono in realtà parasubordinati, con il doppio delle probabilità rispetto ai lavoratori dipendenti di cadere in povertà ed esclusione sociale. Tutto questo mondo frastagliato di occupazione precaria e discontinua pone un duplice problema: quello della realizzazione di un salario minimo e quello di una tutela di chi non può raggiungere sufficienti contributi previdenziali.

(Dks/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222

30-MAR-22 15:09NNNN

WELFARE: FADDA (INAPP), 'ITALIA ORIENTATA VERSO TRASFERIMENTI MONETARI DI NATURA PREVIDENZIALE' =

ADN0989 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

WELFARE: FADDA (INAPP), 'ITALIA ORIENTATA VERSO TRASFERIMENTI MONETARI DI NATURA PREVIDENZIALE' =

Roma, 30 mar. (Adnkronos/Labitalia) - "Prevale un generale orientamento verso i trasferimenti monetari, e per lo più di natura previdenziale. Per molti aspetti l'Italia sembra un paese che resta indietro anche rispetto alla nuova agenda di investimento sociale dettata a livello europeo". A dirlo Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp, intervenendo al convegno 'Lavoro, welfare e sicurezza sociale: le nuove sfide' organizzato dall'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), che ha presentato i risultati di due rapporti di ricerca frutto, rispettivamente, di una convenzione con l'università Luiss Guido Carli - Sep e del progetto europeo Mospi.

"Da questa linea - avverte - non si discostano le trasformazioni che negli ultimi anni hanno dato luogo a interventi di grande rilievo, a cominciare dal contrasto della povertà. L'introduzione prima del Rei e poi soprattutto del Reddito di Cittadinanza ha comunque rappresentato una indubbia novità rispetto al sentiero istituzionale del welfare italiano, essendo stata introdotta per la prima volta una misura nazionale di contrasto alla povertà di dimensioni paragonabili a quelle dei principali paesi europei".

"Tuttavia - sottolinea - si riscontra, tuttavia, ancora molta strada da fare per modificare una traiettoria storico-istituzionale consolidata: occorre una spinta più decisa alla ricomposizione della spesa sociale a favore dei servizi (scuola e formazione, sanità, servizi di cura e di assistenza, politiche attive del lavoro) per un accesso universale alla protezione sociale e una diminuzione delle disuguaglianze. Inoltre, la presenza di diffuse condizioni occupazionali discontinue e a bassa retribuzione da un lato pone un serio problema di natura previdenziale per un sistema pensionistico a contribuzione e dall'altro manifesta l'esigenza di garantire una soglia minima di retribuzione al di sotto della quale per nessun lavoratore sia consentito scendere".

(Dks/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222

30-MAR-22 15:09 NNNN

TMN, 17/03/2022